

(or.m.) Le smielature sono già cominciate e per l'Associazione apicoltori di Sondrio è tempo di bilanci. La stagione, secondo le prime stime, è stata nel complesso discreta con situazioni differenti a seconda delle zone e delle altitudini. "La stagione – commenta il presidente dell'Apas, Giampaolo Palmieri – si è conclusa in anticipo e complessivamente la produzione è stata inferiore di circa il 20-25% rispetto allo scorso anno". La primavera anticipata e le elevate temperature hanno regalato produzioni importanti di molte essenze quali il ciliegio e l'erica arborea. "L'inverno mite e le abbondanti fioriture – sempre Palmieri – hanno indotte le famiglie di api ad uno sviluppo precoce che, in alcuni casi, ha permesso di ottenere mieli abbastanza inusuali o addirittura rari per la nostra provincia". Ultimata la raccolta del nettare di robinia, una tra le fioriture più precoci, si è registrato un periodo di pausa che, soltanto in alcune aree, è stato compensato dall'importazione di nettare di rovo. Per quanto riguarda invece il miele tiglio, la cui produzione è abbastanza diffusa sia in Valtellina che in Valchiavenna, i tecnici dell'Associazione apicoltori hanno rilevato come al di sopra dei 600 metri di altitudine la fioritura sia stata abbondante e prolungata. Nella fascia più bassa la fioritura del tiglio si è invece conclusa in anticipo e in maniera abbastanza precoce. Stagione positiva anche per il miele di castagno soprattutto se raffrontata al 2006. Soddisfacente la situazione per i mieli di alta montagna, la cui produzione è molto difficile e soggetta a molteplici perturbazioni, che possono anche compromettere definitivamente la raccolta di nettare. Alle quote più basse – come spiega il presidente dell'Associazione apicoltori di Sondrio –, meno esposte alle variazioni termiche, la raccolta di nettare di rododendro e di altre essenze di alta montagna è stata discreta. Gli apiari posti oltre i 2.000 metri di altitudine, invece, hanno avuto un inizio incerto; in molti casi, infatti, la raccolta è iniziata soltanto a metà giugno nonostante la fioritura del rododendro sia iniziata i primi giorni del mese. "Gli apiari portati in alta montagna – specifica Palmieri – sono composti da alveari forti perché solo gli apicoltori più preparati si cimentano con ambienti così difficili". L'inverno mite, che ha favorito abbondanti fioriture primaverili, ha provocato purtroppo condizioni ottimali per lo sviluppo della varroa, un pericoloso parassita che da tempo provoca danni ingenti negli alveari. Alcuni apiari, secondo le rilevazioni dell'Apas, lamentano alveari distrutti dal parassita nonostante i trattamenti contro la varroa siano stati effettuati nei tempi e nei modi prescritti. "E' necessario – raccomanda il presidente dell'Apas – utilizzare nella lotta alle malattie delle api esclusivamente prodotti autorizzati, registrati e collaudati". L'Apas invita infine gli apicoltori a sostenere le covate autunnali destinate a produrre le api che sverneranno.